Anno 54 - Numero 100

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

SABATO 24 Maggio 1919

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

La vivace discussione della stampa alleata sul problema italiano

Il nuovo convegno di Spa - Le risposte di Clemenceau

Dopo il ritorno dell'on. Orlando

Ciò che dice l'organo di Clemenceau

PARIGI, 23. — **Commentando il ritorno dell'on. Orlando, l'«Homme Libre» scrive:**

L'on. Orlando, ritornato dal Consiglio dei ministri tenuto ad Oulx è ora in grado di dirigere con piena conoscenza di causa l'azione della delegazione italiana, della quale, d'altronde, ha modificato la composizione, poichè alcuni suoi collaboratori, e' non fra i minori, hanno cessato di partecipare ai lavori della conferenza«

Evidentemente il Presidente del Consiglio italiano ha ora bisogno del concorso di nuovi uomini scelti e fra i diplomatici e fra gli uomini politici più in vista e più particolarmente favorevoli alla sua politica di buona volontà. Ciò che è certo è che l'on. Orlando seguirà la sua strada e porterà tutto il suo zelo per realizzare la pace che l'Italia vuole in pieno accordo con tutti i suoi alleati.

Come fu provvisto a sostituire Salandra e Salvago-Raggi

PARIGI, 22. — In seguito allè dimissioni dell'on. Salandra e del senatore Salvago-Raggi sono statî chiamati a far parte della delegazione italiana alla conferenza della pace l'on. Crespi ministro degli approvvigionamenti ed il marchese Imperiali ambasciatore d'Italia.

Gli alleati cercano di negare il titolo di grande potenza all'Italia

PARIGI, 22. Un lungo articolo di Hervè nella «Victoire», intitolato: « Malcontento italiano » passa in rassegna tutti i gravi motivi che provocano attualmente un senso di profondo malcontento in Italia, principalmente verso la Francia.

« Quanto alla questione di Fiume, scrive l'articolista, tutti sanno che la città è italiana. Bisognava dunque darla senz'altro all'Italia, pur concedendo delle garanzie economiche ai jugoslavi e agli ungheresi. Sembra ora che i plenipotenziari si orientino verso questa soluzione, ma valeva la pena, per giungere ad essa, di sollevare contro la Francia tutta l'opinione pubblica italiana? ».

Hervè trova quindi giustificato il malumore italiano per essere stata l'Italia lasciata in disparte nell'alleanza franco-anglo-americana, aggiungendo che si ha un bel dire che l'Italia è una nazione giovanissima, per cercare di mortificarla, negandole il titolo di grande potenza. L'Italia che conta oggi una popolazione di circa 40 milioni di abitanti, fra 25 anni sorpasserà la Francia di forse 20 milioni. Inoltre, prosegue lo scrittore, nell'eventualità di una spartizione dell'impero turco, era stato promesso all'Italia Smirne, mentre oggi questa città che evidentemente non è del tutto greca viene assegnata alla Grecia. Si pensa dunque a dare per questa perdita adeguati compensi all'Italia? Se la spartizione della Turchia deve alienarci la Russia e l'Italia, era meglio cento volte lasciare in vita ancora la Turchia.

Quanto agli impegni coloniali, continua Hervè, l'Italia reclama oggi come compenso degli ingrandimenti francesi ed inglesi Gibuti. Vale la pena di causare agli alleati una nuova amarezza per qualche chilometro quadrato di terra? L'Italia si lagna, infine, conclude lo scrittore, della opposizione francese riguardo all'unione dell'Austria tedesca alla Germania e da parte nostra bisognerebbe comprendere che egli jugoslavi, ostili alle sue porte, una restaurazione dell'Austria-Ungheria non può fare all'Italia alcun piacere. Concludendo: vogliamo fare si o no della fratellanza latina e dell'alleanza franco-italiana le basi della nostra politica estera di domani?

La perfidia senile di Clemenceau messa in luce dalla stampa francese

PARIGI, 22. — Il giornale «Le Gaulois» scrive:

«Quando i delegati italiani ritornarono a Parigi tutti si attendevano che si sarebbe tenuto conto della fiducia che il governo di Roma accordava ai tre per riconoscere le legittime aspirazioni italiane. Niente di tutto questo. Il problema dell'Adriatico è rimasto e rimane ancora in sospeso. Gli alleati hanno atteso una proposta di Orlando, mentre Orlando ne attendeva una dagli alleati. Conseguenza di ciò è stata l'esasperazione della stampa e dell'opinione pubblica.

« Io, scrive l'autore, sono stato uno dei primi a riconoscere ed a deplorare le inaccortezze commesse nella questione dell'Adriatico dalla diplomazia alleata e specialmente da quella francese. Avremmo potuto facilmente trar vantaggio dal dissidio italo-americano senza compromettere le nostre alleanze facendo capire alla nostra vicina ed alleata che essa poteva contare interamente sulla nostra simpatia e sul nostro appoggio morale, ma questo tatto è mancato totalmente ai nostri dirigenti. D'altra parte i nostri amici italiani fanno male a generalizzare il loro risentimento ed a manifestarlo contro tutta la Francia tanto più che la grande maggioranza dei giornali francesi ha sempre difeso la causa italiana con la più calorosa spontaneità. Agli italiani non esitiamo a dire che la loro agitazione non deve accecarli al punto di vedere nella politica frances dei disegni che essa non ha, perchè il semplice buon senso indica che essa annette maggiore importanza conservare intime relazioni colla Italia che a conciliarsi le simpatie dell'Austria tedesca.

La stampa americana continua deplorare la politica di Wilson verso l'Italia

NEW YORK, 23. — La nuova rivista «The Review» pubblica un articolo editoriale, nel quale attacca il presidente Wilson per la sua attitudine nella questione italiana. Dimostra essere Falso che Fiume sia necessaria alla Jugoslavia; appoggia tutte le richieste dell'Italia e dichiara che essendo questa una grande nazione, maestra di civiltà, le sue domande dovrebbero raccogliere l' adesione di tutti.

Dimostrazioni francesi per l'Italia

Una mozione alla Camera di non ostacolare la rivendicazione di Fiume

PARIGI, 22. — Un certo numero di deputati di tutti i partiti politici, fra cui Painlevè, si propose di prendere l'Inizativa di una grande dimostrazione di simpatia all'Italia per commemorare l'anniversario della sua entrata in guerra a fianco delle potenze dell'Intesa. Si ignora ancora quale forma prenderà la manifestazione. Attualmente sono cominciate conversazioni a questo proposito con il governo e con il presidente della camera.

PARIGI, 22. — Barthou, Sembat, Emile Constant, Franklin Bouillon e Car Tremoille domani all'inizio della seduta della camera presenteranno una mozione per commemorare l'entrata in guerra dell'Italia.

PARIGI, 23. — Il «Petit Parisien» consacra un articolo all'anniversario della entrata in guerra dell'Italia.

Il giornale dopo aver tracciato la importante azione compiuta dall'Italia conclude: Questi ricordi delle gloriosa fratellanza coronata dalla più grande vittoria di tutti i tempi devono dissipare le nubi effimere che incombono attualmente sopra le alpi ed oscurano la chiara visione dei nostri comuni destini. I vincoli che ci uniscono alla nostra sorella latina sono cementati in tal modo che alcune difficoltà passeggere non possono riuscire ad infrangerle.

I consigli dei tre e dei due capi di governo per la Siria e la Mesopotamia

PARIGI, 22. Il «Temps» scrive: **I tre capi di Governo hanno esaminato stamane il problema delle frontiere della Siria e della Mesopotamia. Poichè esiste un accordo franco-britannico stipulato nel 1916 la discussione ebbe per oggetto principale ritoccare la delimitazione primitiva concordata dai due governi, tenendo conto degli interessi delle popolazioni di lingua araba. Nonostante ciò, nè la Francia nè l'Inghilterra possono pensare a ritenere come nulli e non avvenuti i loro reciproci accordi precedenti. Mossul e Diarkebir erano entrambi compresi nella zona che l'accordo 1916 riservava alla influenza francese, in considerazione dell'influenza che è esercitata dalla coltura francese nell'Alta Mesopotamia.**

VERSAILLES, 22. — Una nota del ministro degli affari esteri è stata consegnata stamane alla delegazione tedesca.

L'Austria non deve unirsi alla Germania

Gli asburghesi saranno contenti

ZURIGO, 22. — Si ha da Berlino: **I giornali danno un riassunto delle condizioni di pace all'Austria tedesca e cioè:**

Rinuncia, senza condizioni alla unione con la Germania, ed abbandono di ulteriore attività in questo senso.

In caso di non accettazione, verrebbe stabilito il blocco alimentare immediato e verrebbe creata una situazione finanziaria che renderebbe impossibile un governo indipendente. Non sarebbe prevista alcuna occupazione.

Quando si potrà conoscere il testo integrale del trattato

PARIGI, 22. Clemenceau ha risposto a Neret presidente della Commissione del bilancio, che è spiacente di non poter accogliere il desiderio della Commissione, la quale aveva domandato la comunicazione del testo integrale del trattato di pace. Non si può avere il trattato, ha risposto Clemenceau, fino a che il progetto sottoposto ai delegati tedeschi non sia stato da loro firmato. Per il momento i negoziati continuano.

Dopo aver ricordato l'articolo della costituzione e le dichiarazioni fatte da Pichon alla Camera il 1. aprile, in risposta ad una interpellanza di Ledey, Clemenceau ha terminato dicendo che il punto di vista del Governo francese e quello di tutti i governi alleati ed associati è che sono stati d'accordo nel non fare alcuna comunicazione del testo del trattato ai loro rispettivi parlamenti.

La delegazione tedesca è partita tutta per Spa

Le congetture che si fanno a Parigi

PARIGI, 23. — L'avvenimento della giornata è costituito dalla partenza del conte Brockdorff-Rantzau e di tutta la delegazione tedesca per Spa.

Il conte Brockdorff, non avendo manifestata l'intenzione di lasciare Versailles definitivamente si suppone che i delegati tedeschi si siano recati a Spa per assumere nuove istruzioni. Se vi sono andati tutti ciò vuol dire che non si tratta d'altro che di una discussione importante e che vi è la necessità di uno scambio generale di idee.

Forse l'opinione pubblica tedesca è divisa sulla questione di sapere se il trattato di pace debba o no essere firmato prima di prendere una decisione in un senso o nell'altro.

Il governo e i plenipotenziari vogliono forse valutare insieme tutti gli elementi di giudizio. Può darsi pure che il governo di Scheidemann impegnato da pubbliche manifestazioni si rechi a significare alla delegazione il cui capo è partigiano della firma della pace che il gabinetto responsabile è contrario.

Tali sono le questioni che saranno presto chiarite. Stamane i capi del governo si sono riuniti ed hanno esaminato la risposta da dare alla delegazione tedesca circa il bacino della Sarre.

Nella nota trasmessa il conte Brockdorff-Rantzau si doleva del fatto che se il plebiscito dopo 15 anni di amministrazione mista desse risultati favorevoli al mantenimento della sovranità tedesca il bacino rimarrebbe nondimeno alla Francia qualora la Germania non disponesse della somma in oro che ne costituisce il valore a giudizio dei periti.

Opportuno avvertimento alla Svizzera

patria universale di coloro che hanno... quattrini

BERNA, 22. — Un comunicato ufficiale dichiara che i rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia hanno fatto pervenire al dipartimento politico una nota con la quale se il governo federale, nel caso in cui le circostanze obbligassero i governi associati a prendere nuove misure contro la Germania, si impegnerebbe a proibire ogni esportazione, riesportazione o transito di merci dal suo territorio o attraverso il suo territorio verso la Germania o dalla Germania a meno che non vi sia il consenso dei governi associati. La nota aggiunge che questo passo è ispirato dal desiderio che hanno i governi associati di evitare alla Svizzera nella più larga misura per quanto riguarda il suo commercio d'importazione, gli inconvenienti che deriverebbero dalla suddetta eventualità. La nota conclude dicendo che una risposta favorevole eviterebbe fra l'altro il ripristino del contingentamento e tutte le formalità che ne conseguono. Il Consiglio federale ha rimessa la questione all'esame della delegazione degli affari esteri.

Niente amnistia per ora in Francia

PARIGI, 22. — La Camera, con 326 voti contro 176 ha rinviato il progetto di amnistia. Il ministro guardasigilli Nail ha dichiarato che il Governo comprende come la Camera la necessità di una amnistia e che riprenderà a suo tempo il progetto.

La risposta della Conferenza alla proposte tedesche per la società delle nazioni

PARIGI, 23. — Avendo il conte Brockdorff-Rantzau inviato alla Conferenza proposte tedesche relative alla Società delle Nazioni, il presidente della Conferenza, Clemenceau, ha risposto:

La Commissione delle potenze alleate ed associate ha studiato attentamente le proposte le cui stipulazioni potranno essere discusse in via generale, quando la Società sarà definitivamente costituita. La Commissione si limita oggi a richiamare l'attenzione su certo numero di punti particolari. Essa ritiene che le proposte contenute nel patto e che furono lungamente discusse, risulterebbero molto più pratiche di quelle formulate dal governo tedesco e che siano meglio indicate per raggiungere gli scopi proposti alla Società. La Commissione constata con soddisfazione che il Governo tedesco è favorevole alla creazione di una società fondata sul mantenimento della pace, basata sull'applicazione dei principii generali del Governo democratico, condivide alcuni punti di vista, ma non ritiene che le proposte particolari del progetto tedesco presentino a tale riguardo dei vantaggi e formula dunque le seguenti osservazioni:

Primo: Non ritiene che un corpo qualsiasi di mediatori, in conformità del progetto tedesco, possa avere la autorità necessaria per risolvere la flitti internazionali e mantenere la pace del mondo, poichè tali funzioni spettano al Consiglio stabilito dal patto. Il sistema di commissioni di conciliazione imparziali può, il più delle volte, servire efficacemente per compiere inchieste preliminari e, quando fosse possibile, per appianare i conflitti, non sottoposti a tale trattato. Niente nel patto si oppone a tali commissioni.

Secondo: Le proposte tedesche circa la giurisdizione della procedura della Corte permanente di giustizia internazionale, saranno ulteriormente studiate dal Consiglio della Società delle nazioni.

Terzo: L'applicazione universale del principio relativo all'arbitrato obbligatorio non è attualmente realizzabile sotto la forma proposta. La Commissione prevede il ricorso obbligatorio all'arbitrato di cui la corte permanente incoraggia il principio e lo sviluppo.

Quarto: La Commissione è favorevole alla maggior parte delle proposte relative alla libertà del transito, delle comunicazioni e delle relazioni economiche e commerciali tra i vari popoli. Accordi di tale natura sono già stati studiati e verranno sottoposti alla Società delle Nazioni.

Quinto: Gli alleati generalmente riconoscono il buon andamento della proposta di far pagare allo Stato che contravviene alle regole, tutte le spese col rifacimento dei danni causati ai membri della Società dalla infrazione del patto.

Sesto: La commiss. ha nondimeno una tale fiducia che questa misura sarà effettivamente adottata dalla Società delle nazioni nella disgraziata eventualità di una infrazione al patto che non ritiene necessario modificare le disposizioni del patto, stesso in questo senso. La commissione prende atto con soddisfazione del fatto che il governo tedesco è favorevole al disarmo; fa notare che il patto precede la preparazione di progetti relativi al disarmo internazionale.

Settimo. La Commissione prende nota delle proposte tedesche che riguardano le sanzioni da applicare ai membri della società per violazioni dei loro obblighi e nondimeno di opinione che la pressione economica automatica applicata agli stati contravventori al patto prevista dal patto stesso e seguita dell'azione internazionale militare e navale che fosse necessaria sembra debba essere più rapida e più effettiva delle proposte tedesche.

La questione dei prigionieri

Brockdorff - Rantzau

Raccomanda i vestiti e le calzature

PARIGI, 22. — La nota inviata alla conferenza della pace dal conte Brockdorff-Rantzau circa i prigionieri di guerra prende atto con soddisfazione del fatto che il progetto di trattato di pace riconosce il principio del rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli internati civili tedeschi. La delegazione tedesca chiede di affidare ad una commissione speciale il compito di concretare i particolari per la esecuzione del provvedimento ed invoca l'equità perchè siano accordati con piena reciprocità ai prigionieri e agli internati miglioramenti di trattamento fino alla loro partenza.

Considerata la grande difficoltà tecnica del rimpatrio la nota insiste perchè tutte le questioni preliminari siano risolte prima dell'inizio definitivo del viaggio e chiede perciò che le discussioni della commissione comincino immediatamente per quelle migliaia di prigionieri che si trovano in paesi transmarini e in Siberia.

Per motivi di politica interna la delegazione chiede un rapido rimpatrio in condizioni per quanto è possibile normali. Essa desidererebbe pure che la commissione studiasse la questione del nutrimento e degli indumenti e dice che i governi alleati e associati, rifornendo, dietro rimborso, i prigionieri di vestiti e di calzature prima che si mettano in viaggio.

La risposta di Clemenceau

PARIGI, 22. — Rispondendo alla nota inviata dal conte Brockdorff circa i prigionieri di guerra il presidente della Confederazione, Clemenceau, ha risposto:

« I rappresentanti delle potenze alleate ed associate dichiarano di non poter consentire alla liberazione dei prigionieri di guerra e dei prigionieri territori di guerra e dei prigionieri civili colpevoli di delitti compiuti su territori degli alleati qualunque sia la nazionalità di essi. Il consiglio di guerra dovette condannare a morte un prigioniero che era penetrato a forza nella casa di un coltivatore presso il quale lavorava e lo uccise freddamente insieme a sua moglie. L'esecuzione in conformità delle stipulazioni della conferenza di Berna fu sospesa fino alla firma della pace. Il trattato di pace non potrà avere la conseguenza di graziare quest'assassino. Gli alleati mantengono pure su tale argomento le condizioni del trattato di pace. Nessun raddolcimento della sorte dei prigionieri potrà esser suggerito dalla delegazione tedesca. Gli alleati cercheranno di osservare verso prigionieri e internati le leggi di guerra. D'altra parte è essenziale nell'interesse di tutti che i prigionieri e gli internati rimangano sottoposti alla disciplina e controllo in attesa del rimpatrio. Essi saranno trattati tenendo cono dei loro sentimenti e dei loro bisogni. Gli alleati hanno intenzione di rispettare la restituzione che deve esser fatta ai prigionieri delle loro cose personali, essi fornirono al governo tedesco sempre tutte le informazioni sugli scomparsi e continueranno a far ciò dopo la firma della pace. Le tombe tedesche saranno rispettate e i resti dei soldati e dei marinai potranno esser trasportati nei loro paesi».

Clemenceau dichiara che non potrà esser richiesta alcuna reciprocità non essendo possibile alcun confronto fra i prigionieri di guerra in seguito al trattamento che subirono in Germania i prigionieri delle nazion alleate. Sarà fatto tutto il possibile per rimpatriare dopo la conclusione della pace i prigionieri e gli internati convenientemente nutriti e provvisti di tutto, ma si fa notare con rammarico la penuria di indumenti che possiedono gli eserciti alleati. Infine gli alleati saranno lieti di creare commissioni che si occupino del rimpatrio appena firmata la pace. Però sono dolenti di non poter pensare restituire fino a tanto che non saranno avvertiti che i plenipotenziari dell'impero germanico abbiano intenzione di firmare la pace.

I contadini croati vogliono la repubblica

BASILEA, 22. — Si ha da Zagabria: Il partito dei contadini della Croazia ha inviato alla missione italiana a Fiume, con preghiera di trasmetterla alla conferenza di Parigi, una protesta in cui è detto:

Il partito dei contadini organizzati della Croazia che conta oltre un milione di aderenti con a capo Stefano Radic, attualmente in prigione, rimane fermo nel concerto che la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia debbano essere riunite in una repubblica popolare indipendente. Esso protesta contro l'arresto del suo capo e contro il fatto che la conferenza di Parigi considera come delegati i serbi, poichè questi non non hanno ricevuto alcun mandato dal popolo croato.

I delegati italiani sono pregati di prendere cura degli interessi alla conferenza della pace. Il popolo croato fu ingannato. Esso non fu liberato, dice la protesta. La quale conclude chiedendo che una commissione internazionale si rechi a visitare il paese.

L'ambigua politica tedesca

Responsabilità e conseguenze della guerra

Ciò che accade in Germania, come epilogo del grande conflitto mondiale, è del massimo intereses per noi, come per tutti. Ma, per ciò stesso, deve essere considerato con molta attenzione, e con animo, per quanto è possibile, scevro da passione, in un senso e in un altro; quindi, altresì, senza quella degenerazione del sentimento che si chiama la sentimentalità.

La Germania, anche per chi non voglia ritenerla unica responsabile, è sicuramente la più diretta responsabile della guerra, di cui ha inasprito in tutti i modi il corso e le conseguenze con la crudeltà sistematica dei metodi e con l'intensità dell'azione.

Il suo era un programma di dominio, anche più che egemonia, inteso ad assoggettare ai suoi fini nazionali ed economici i popoli e le risorse del mondo.

In coerenza di un tale disegno e del rigore logico con cui era stato concepito e veniva messo in esecuzione, si può ritenere come certo — e dal Belgio a Brest-Litowsk se ne sono visti gli esempi — che, vincendo, i tedeschi appena avrebbero lasciati a' vinti gli occhi per piangere.

E, in questa politica, governanti e governati, uomini e partiti di ogni più diverso indirizzo, per un complesso di tradizioni, d'interessi e di sentimenti, si sono trovati uniti sino alla solidarietà più illimitata.

Un metodo simile, applicato dagli Alleati vittoriosi, non andrebbe giudicato, nella più sfavorevole delle ipotesi, se non con criteri con cui si giudica, in tempo di guerra, quello che si suole chiamare il diritto di rappresaglia.

I tedeschi levano ora voci di alto lamento contro le condizioni di pace, come eccessive e tali da soffocare la potenzialità del paese.

In realtà i Tedeschi non si accorgono di contribuire, essi stessi, con tutto il loro atteggiamento, a tener vivo il sospetto, e quindi ad aggravare quelle condizioni, che, nel dubbio di una futura aggressione, diventano precauzioni di difesa.

Veramente non è facile che si muti la psicologia di un popolo e se ne emendino i difetti, specialmente in breve periodo di tempo; ma i Tedeschi fanno di tutto per mostrare che, dai grandi avvenimenti vissuti, non hanno tratto alcun insegnamento, e rimangono immutate le loro disposizioni e le loro baldanze.

Nel recentissimo discorso di Brockdorff-Rantzau, come nelle altre manifestazioni che l'hanno accompagnato e nelle precedenti, non vi è l'ombra del pentimento: non vi è neppure la coscienza de' danni arrecati al mondo e delle responsabilità incontrate.

Evocazioni incaute

E, accanto a questo stato psicologico, si hanno da parte loro stessa, constatazioni e confessioni che debbono chiamarsi per lo meno incaute, quando non sono audaci e insolenti.

Il prof. L. Elstor, dopo avere accennato agli effetti economici che poteva avere avuto il blocco sulla Germania, e in cui egli non riusciva a riscontrare fonte particolare di danni, accennava a' vantaggi e alla condizione attuale della Germania, così: «Superato il pericolo di un crollo per fame — e oggi è superato — la Germania deve al suo isolamento una condizione economica più vantaggiosa di quella de' suoi nemici, che porterà i suoi frutti dopo la conclusione della pace. La Germania della guerra economica dovette ben penare e lavorare. Ma, nell'atto che penava e lavorava, risparmiava. E questo risparmio coatto è ridondato a vantaggio della ricchezza nazionale. Nè fu questo l'unico guadagno che la Germania trasse dal suo isolamento. La rinunzia al mercato mondiale significa anche, per la Germania, la rinunzia al credito estero. E, poichè la Germania non ha contratti apprezzabili impegni finanziari al tempo della «svalutazione della moneta» rimpetto all'estero, è rimasta fin qui al coverto dal pericolo per cui un'ascensione del «valore del danaro» dopo la conclusione della pace potesse portare un discapito della ricchezza nazionale rispetto all'estero».

Il socialista Heilmann, rilevando le condizioni della terra coltivabile tedesca al confronto di quella di altri paesi, diceva: «La nostra terra coltivabile non è stata sconvolta da' proiettili delle granate, non solcata a fondo dalle ruote delle grosse artiglierie».

Il Ballord, altro personaggio autorizzato, il prof. Manes, il socialista Goldschied, il prof. Edgard Iaffè, si esprimono allo stesso modo.

E, finalmente, il professore Edgar Jaffè, direttore di una delle maggiori riviste tedesche, lo stesso — sembra — che declinò l'offerta di ministro delle finanze della Repubblica bavarese, in una sua pubblicazione sulla copertura delle spese di guerra e la riforma finanziaria, scriveva:

«L'una cosa e l'altra (l'avvenuto ri-

sparmio coatto e la riforma finanziaria) lasciano sperare che in tempo relativamente breve, dopo la guerra, saremo non più poveri, bensì più ricchi di prima; dato naturalmente che abbiamo la volontà e la forza di usufruire anche, efficacemente e su larga scala, le vie che ci si offrono.

Ma andiamo debitori di questa possibilità solo alle incomparabili gesta del nostro esercito e della nostra flotta, al cui forte schermo potè conservarsi intatta la base della nostra forza produttiva nazionale, mentre la Francia e la Russia, al contrario di noi, avranno, dopo la guerra, a fare con la rovina economica, perchè i loro maggiori distretti industriali sono divenuti teatro di guerra».

Queste espressioni non hanno bisogno di commenti. E' il caso di dire: «Ex ore tuo».

Vinti e vincitori

Che, dopo aver vinta la guerra, le nazioni vincitrici — e specialmente Francia ed Italia — dovessero trovarsi in condizioni peggiori del paese vinto e provocatore della guerra: sarebbe stato già, per sè stesso, tragicamente grottesco. Ma, oltre ad essere ferocemente e ridevolmente illogico, ciò sarebbe stato anche la naturale premessa di una ripresa di guerra da parte della Germania.

Quando, nel 1871, la Germania riuscì vincitrice, non solo amputò il territorio francese della sua zona più ricca e più necessaria alla difesa; non solo impose al paese vinto la soverchiante clausola commerciale di Francoforte che doveva mettere in condizione di inferiorità l'industria francese; non solo pretese l'integrale risarcimento delle spese di guerra, ma impose per soprassoldo una taglia; giacchè le spese di guerra non ascendevano nemmeno alla metà dei cinque miliardi pretesi ed esatti.

Se Bismarck non sospettò, allora, le nuove ricchezze minerarie del bacino di Briey; se non suppose che il pagamento dei cinque miliardi non fosse sufficiente a stremare completamente la Francia; se non valutò abbastanza la forza difensiva della linea Belfort-Verdun; non fu difetto di buona volontà. Nella sua brutale sincerità egli non esitò ad esprimerne, appresso, il pentimento. E, con tutto ciò, la Francia non potè per cinquant'anni tentare la rivincita; nè l'avrebbe ottenuta se la violenta e deliberata aggressione della Germania non avesse suscitata in lei la forza della disperazione e non le avesse messo a fianco l'Inghilterra, l'Italia, l'America, tutto il mondo reso solidale dal sentimento o dalla minaccia.

Ora, l'Intesa alla Germania non domanda, in massima parte, che la reintegrazione di territori usurpati nel corso di un secolo, e solo in parte, il risarcimento di una quota delle ingenti spese e de' danni di guerra, destinati a rimanere in buona parte scoverti.

Questo è grave, certamente, ma soprattutto perchè gravi erano stati i danni e gravi le usurpazioni da oltre un secolo.

E se le nuove linee di confine, addentrandosi nel paese nemico, ne tagliano qualche lembo di parlata germanica non sappiamo in quanto ciò possa davvero essere indispensabile alla difesa dei paesi contermini; ma, sicuramente, non entra per poco, in questo, la preoccupazione di un tentativo di rivincita, che emana e conclama, pur nell'ora della sconfitta, da ogni parola, da ogni atteggiamento tedesco.

Nuovi errori della politica tedesca

Sotto questo rapporto, l'errore della politica tedesca, dopo l'armistizio, non è minore di quello che l'ha inspirata durante e prima della guerra.

Il motto: «nè vincitori nè vinti» — la divisa «senza indennità e senza annessione» — raccolti con così sospetto candore da' bolscevichi nostrani — proprio mentre si bandiva che la guerra avrebbe rovinati i paesi dell'Intesa e stabilita su basi più salde l'egemonia economica tedesca non conseguita immediatamente con la guerra: questi moti rivelatori e tutta la rete d'insidie ad essi coordinata rappresentavano un contesto di semplicismo, di agguato e di provocazione, che non potevano, per verità, predisporre a favore dei tedeschi, e potevano, anche per antitesi, suscitare eccessi contrarii.

Col suo spirito immutato pur nelle forme diverse, con i suoi disegni non abbandonati di primato, con i suoi metodi non disdetti di spionaggio, di corruzioni e di sobillazioni ne' paesi stranieri, con l'illusione ogni giorno avventata di un pentimento e un rinnovamento, la Germania è riuscita a rendere mezzi di difesa e guarantegie di pace quelle misure contro cui, poi, ovrano tenta invocare il diritto tante volte da essa violato.

Il peggiore errore è recalcitrare con ciò che materialmente e moralmente ha reso ineluttabile, piuttosto che sperare, nell'avvenire, quiete e benessere da una nuova condizione internazionale politica, economica e morale, per cui sia pegno una redentrice espiazione e titolo di merito la sua franca cooperazione alla reintegrazione emendatrice del passato.

ETTORE CICCOTTI

A passeggio per beneficenza con l'aeronave della marina M. T.

ROMA, 22. — Domenica 25 corrente avrà luogo la prima escursione turistica a scopo di beneficenza, coll'aeronave M. T. della R. Marina con partenza dall'aeroscalo di Ciampino alle ore 15.

Per il IV anniversario della liberazione di Cormons

Sabato 24 e Domenica 25 corrente a Cormons e nelle vicinanze, dove furiosa imperversò la guerra, sarà ricordato il IV.o anniversario della liberazione mediante le manifestazioni annunciate dal programma concordato fra le Autorità Militari, il Comune e lo speciale Comitato.

Queste manifestazioni (alle quali parteciperanno anche Rappresentanze di tutta la Regione Friulana e che riusciranno degne della nuova vita di quella popolazione redenta), ci richiamano alla mente quanto il «Giornale di Udine» pubblicò sedici anni or sono, quando ciò il 14 Giugno 1903 il Governo Austriaco, quale sfida al costante movimento irredentista italiano, volle che presso il confine, a Cormons venisse eretta ed inaugurata con solennità la statua di Massimiliano I.o Imperatore il quale quattrocento anni or sono aveva riaffermato anche ivi il possesso degli Absburgo.

Crediamo non inutile riprodurre quel nostro scritto del 1903, oggi che Cormons solennizza e consacra la data della conseguita liberazione italica del 1915.

Il monumento a Cormons

La decorsa domenica 14 corrente, come fu accennato dai giornali, a Cormons, nel Friuli orientale, in terra italiana, poco lontano dal disonesto confine politico veniva inaugurato un monumento a «Massimiliano l'imperatore n. 1459 m. 1519) a perenne ricordo della unione della contea principesca di Gorizia e Gradisca all'Augusta Casa d'Absburgo».

Il «Giornale di Udine e la «Patria del Friuli» pubblicando la notizia dell'avvenuta solennità naturalmente non hanno potuto fare a meno di commentarla e con molta serietà ed opportunità hanno accennato alla parte che ebbe quest'Imperatore in Friuli e come sia stato in fine battuto dalle armi venete sotto Cividale, ove una lapide ed una statua votiva del Redentore in argento, attualmente in quel Museo, ricordano il grande fatto.

E' chiaro che il Monumento a Massimiliano è opera del governo Austriaco ed il modo che seguì la inaugurazione dimostra che le libere persone si sono astenute completamente di concorrere a risaldare un fatto che se, per eccezionali condizioni d'Italia e di Venezia specialmente, potè seguire in quella epoca, oggi rappresenta una artificiale affermazione.

Massimiliano I. detto anche «l'Imperatore senza danaro» fu uno dei più grandi nemici della Veneta Repubblica e non tralasciò occasione di dimostrarlo coi fatti, facendosi anche ardente fautore della Lega di Cambrai con obbiettivo principale di impossessarsi intanto di tutto il Friuli, col programma di rovinare Venezia impossessandosi di poi di Verona, Padova e Vicenza.

Ma in Friuli, come all'epoca dello sfacelo del Principato Patriarcale di Aquileia (1420) vegliavano gli illustri Conti Savorgnan, e come allora potè la Provincia unirsi allo stato italiano quale era Venezia sottraendosi all'Austria, così durante le guerre combattute da Massimiliano I.o in Friuli, per opera di quel grande guerriero e uomo politico che fu il Conte Girolamo Savorgnan, la Patria potè svincolarsi dalle strettoie ordite specialmente dagli Spagnuoli ed Austriaci; e col senno e col valore grandissimo guida dal sentimento veramente italiano di Girolamo Savorgnan, il Friuli potè continuare a far parte d'una famiglia italiana quale era la Repubblica Veneta.

Di quell'epoca disastrosa in Friuli per Massimiliano I.o d'Austria (monumentato domenica a Cormons) e gloriosissima invece per i Friulani è sempre utile ricordare in succinto le fasi principali specialmente ai giovani perchè traggano esempio e conforto dal patriottismo e dal valore degli antenati che rintuzzarono così eroicamente la tracotanza dello straniero invasore.

Da una pubblicazione riassuntiva fatta colla scorta dell'Antonini, del Ciconi, dell'Agostini, del Manzano, ecc. togliamo quanto segue che all'Imperatore Massimiliano si riferisce ed in modo speciale al suo avversario, il Conte Girolamo Savorgnan.

Le prime vittorie

Dopo gl'incendi di circa 100 villaggi ed il massacro e perdita di quasi 25 mila persone per opera dei Turchi nella loro quinta invasione nelle terre della Repubblica (1499) seguì un breve periodo di pace, ma poi si accese l'incendio di guerra fra la Repubblica di Venezia e l'Imperatore Massimiliano I.o (1508) il quale voleva attraversare lo Stato con armati per recarsi a Roma. La Repubblica vietò il passo, sicchè gli imperiali discesero per il Cadore, ma ivi furono respinti da Girolamo Alviano e da Girolamo Savorgnano, i quali avevano il comando delle truppe venete ed erano appoggiati dagli alpigiani, già levati furiosamente in armi contro lo straniero.

Tentarono allora il passo all'Isonzo due volte, ma dal Veneto comandante furono replicatamente disfatti sì che questi si impossessò di Cormons, di Gorizia ed accerchiata Trieste per terra e per mare, cadde pur questa in potere dei Veneziani.

Questi trionfi avevano talmente ingelosito gli altri Stati che temevano Venezia diventasse preponderante su tutti, quindi in quello stesso anno 1508 a' danni di Venezia combinavasi la Lega di Cambrai fra Luigi XII di Francia, Ferdinando II.o di Spagna, l'Imperatore Massimiliano e Papa Giulio II.o (quello che per far l'Italia aveva gridato «fuori i Barbari»). Pretesto per attaccar Venezia Massimiliano aveva chiesto la restituzione dello Stato d'Aquileia e la Contea di Gorizia.

Venezia rifiutò e la guerra si riaccese.

A Chiaradadda — ove 300 friulani capitanati da Francesco Sbroiavacca avevano dimostrato eroismo — l'esercito Veneto fu rotto.

Un altro esercito Imperiale condotto da Cristoforo Frangipane, conte di Veglia, passò l'Isonzo, vinse i Veneziani ed invase il Friuli, mentre il duca di Brunswich, dopo aver invano minacciato Udine tentò impadronirsi d Cividale, ma ivi fu respinto e dovette ritirarsi.

Le funeste discordie e l'avanzata del nemico

La guerra proseguì nel Cadore e nella Triviganа finchè con nuova avanzata ai Veneti riuscì di respingere gli imperiali all'Isonzo e di batterli (1511).

Fu in quest'anno che la Patria del Friuli venne funestata da eccidii, incendi e saccheggi, commessi dagli aderenti al partito popolare detti «Zamburlani» con a capo i Savorgnani fautori della Veneta Repubblica, contro gli aderenti al partito dei nobili detti «Strumieri» capitanati dai Torriani, sospetti favorevoli agl'Imperiali!

Nella tragedia che seguì emerse che Antonio Savorgnan (cugino di Girolamo) che comandava le cernide friulane per la Repubblica — forse per una non accontentata ambizione — passò cogl'Imperiali e con quelle truppe entrò a Udine (20 settembre 1511) obbligandola alla taglia di tremila ducati (1)

Il primo assedio d'Osoppo

Tutto il Friuli era quasi sottomesso agl'Imperiali, rimanevano fedeli a Venezia, Marano valorosamente difeso da Teodoro dal Borgo, e Osoppo, difeso da Girolamo Savorgnano.

Questi aveva scritto al Doge di Venecia il 21 settembre:

«La Serenità Vostra ha perduto questa Patria per lo tradimento di un Savorgnano: io li prometto restituirla con la fede di un altro che sono io».

Seguì una tregua fra Massimiliano ed i Veneti; gl'Imperiali sgombrarono il Friuli e la Patria ritornò al dominio di S. Marco.

Ma questa tregua durò poco, perchè nel 1513 più furiosamente che mai e ad oltranza si riaccese la guerra.

Cristoforo Frangipane, generale Cesareo, invase il basso Friuli, lasciando impuniti delitti atroci commessi dai suoi, col tradimento del prete Bartolomeo di Mortegliano si impossessò di Marano (Dicembre 1513) ed Udine indifesa dovette arrendersi (14 Febbraio 1514) pagando la taglia di 4 mila ducati.

Della Patria rimase così solo Osoppo deciso a resistere (come 334 anni più tardi) contro lo straniero invasore ed ivi doveva rifulgere il valore di Girolamo Savorgnan chiamato di poi — «il conservatore della Patria».

Il Frangipane prima di tentare la congiunzione con gli Spagnuoli (vincitori contro i Veneziani a Vicenza) decise di prendere Osoppo, e lo accerchiò con 2500 lanzichenecchi, 500 uomini d'arme, 3000 schioppietteri boemi, 29 pezzi d'artiglieria da 50, ed un gran numero di guastatori.

Il conte Girolamo Savorgnano stava lassù con circa 150 fanti, 60 cavalli, comandati da Teodoro dal Borgo e da Jacopo Pinadello e coi suoi assieme ai valligiani; in tutto circa 700 persone in attesa della lotta. E questa fu furiosissima, giornaliera: durò 45 giorni.

«I paesani di Osoppo per non compromettere il Forte, (dice Mario Savorgnan figlio di Girolamo) spinti dall'amore e fede verso il Savorgnano discesero ad abbruciare le proprie case loro per dar noia e incomodo a' Tedeschi che vi alloggiavano dentro e fino le donne fecero prove grandi di alto valore».

Il Frangipane decise un assalto generale al Forte sperando d'impossessarsene, ma il tentativo fu disastroso; il generalissimo imperiale, ferito da una sassata alla testa, pensò al blocco per prendere il Forte colla fame.

Il Savorgnano tenne fermo, abbenchè lassù cominciasse a mancar tutto e nel chiedere con messi aiuto al Doge così si esprimeva dopo la vittoria: «Questa Rocca è restata solo lo sasso, ma mi è più cara che si la fusse d'oro».

La disfatta degli imperiali

Allora Venezia spinse l'Alviano in soccorso. Dopo preso d'assalto Pordenone (29 marzo 1514) marciò verso Osoppo. Le truppe imperiali di Massimiliano, a precipizio, nel domani abbandonarono il campo, bruciando il treno, e si diressero verso Pontebba commettendo eccidii, specie a Gemona prendendo la strada di Germania.

Ma il Savorgnano coglie il giusto momento e mentre la cavalleria veneziana insegue l'esercito imperiale, coi suoi ardimentosi discende dal Forte, guada il Tagliamento a Trasaghis, marcia rapidamente per la strada di Alesso, Cavazzo Carnico, ripassa il Tagliamento di fronte Amaro e sorprende gl'imperiali a Portis, sbaragliandoli, togliendo ad essi tutto il bagaglio, impossessandosi di sette cannoni (condotti di poi come trofeo di guerra in Piazza S. Marco di Venezia) e portando via ancora lo stendardo imperiale. (2)

Di poi, fingendo ritirarsi ancora verso Amaro, imbocca il canale del Rivo Bianco, varca miracolosamente le gole d'Illegio, dell'Aupa e della Studena e ripiomba ancora sul resto degl'Imperiali completandone la strepitosa disfatta e li caccia oltre confine.

Questa splendida resistenza con la seguita vittoria impedì la congiunzione degl'Imperiali con gli Spagnuoli, rinfrancò Venezia dalla sconfitta di Vicenza e ricuperato il Friuli fu in breve libera tutta la Terra ferma.

L'eroe della Patria del Friuli

Del fatto clamoroso e del valore del Conte Savorgnan e dei friulani tutti, i condottieri dell'epoca rimasero ammirati; il Savorgnan fu appellato di nuovo «Fabio Massimo, il Conservatore della Patria», per aver saputo resistere, temporeggiando in modo che l'Alviano potè compiere la liberazione dallo straniero.

Venezia grata sempre ai Savorgnan volle onorare anche questo grande friulano; fece coniare una speciale medaglia, lo creò Cavaliere, Generale delle armi Veneziane, ebbe il dominio e giurisdizione di Osoppo intero, il feudo di parecchi luoghi, fu aggregato al Senato, massima onorificenza non concessa a nessuno fin allora se non di Venezia.

Girolamo Savorgnano fu considerato come uno dei più grandi capitani del suo tempo; accorto politico, arditissimo e perseverante, nemico acerrimo degli Austriaci come maggiori della illustre sua Casa, rispecchiava il sentimento dei friulani. Esso, come i gloriosi suoi antenati Federico III, Federico VI e Tristano Savorgnano, intuì che risolutamente ed instancabilmente era necessario fiaccare ogni tentativo straniero per non cadere in mano dell'Austria.

Se non fossero stati i tre grandi Savorgnan il Friuli sarebbe divenuto possesso dei conti di Gorizia prima e poscia dell'Impero, come lo sono ancora le disgraziate Terre nostre al di là del confine del 1866.

Girolamo Savorgnan, il generale della Patria — come il Senato Veneto lo salutò nel 1514, cessò di vivere a 63 anni in Venezia il 30 marzo 1529. La sua morte fu annunciata dal Senato così: «E' morto l'Eroe della Patria del Friuli».

Furono coniate medaglie in suo onore e la salma, con imponente solennità, fu trasportata nella sua Fortezza di Osoppo luogo della principale sua gloria e fu dettato un elogio che commuove ed accende l'animo a quell'alto sentimento di fierezza che deve animare un popolo avendo ancora un obbligo sacrosanto da compiere in pro dei fratelli.

Ricordiamo!

Se a Cormons domenica colla erezione d'una statua a Massimiliano I.o Imperatore d'Austria si è voluto fare una riaffermazione «ufficiale» di un patto che nel 1500 — per le circostanze speciali nelle quali quelle popolazioni in quell'epoca si trovavano non poteva essere diverso, — facciano ora i liberi friulani un ricordo degno del Girolamo Savorgnan, il quale per conservare la nostra italianità e la nostra indipendenza sbaragliava ripetutamente gli eserciti imperiali venuti per sopprimere la nostra lingua, la nostra storia ed il genio della nostra grande Italia.

A proposito d'un brano di storia patria

Nello stesso numero il «Giornale di Udine» pubblicava la seguente:

Pubblichiamo in prima pagina un articolo inviatoci da un egregio cultore di memorie storiche, per mostrare che la statua di Massimiliano I.o a Cormons non può essere quella di un conquistatore. — Ed invero la statua raffigura l'Imperatore in abito borghese, e in atteggiamento da poterlo credere il buon Guttemberg inventore della stampa, oppure anche, volendo, un fabbricante di violini di quell'epoca.

Ci pare molto opportuno quest'articolo, per ricordare ai friulani che se essi sono rimasti a far parte d'uno Stato italiano, se son rimasti fieramente e fortemente italiani lo devono al proprio valore, alla virtù d'un insigne capitano, d'un grande patriota: Girolamo Savorgnan.

Di fronte alla provocazione senile fatta al sentimento italiano da parte del Governo d'uno Stato composto di varie genti nemiche fra di loro, d'uno Stato che trema, vacilla sulle sue basi, noi rispondiamo con la parola sacra della storia: Massimiliano e i suoi capitani patirono vergognose sconfitte nel Friuli e poterono fermarsi nella contea di Gorizia perchè tutta l'Europa, con un Papa alla testa, aveva aggredito Venezia. Non per la fortuna ed il valore dei suoi e nostri nemici.

E vogliamo infine ricordare per disdoro della nostra gente che ebbe in ogni tempo, purtroppo qualche rinnegato che il principale promotore di codesta accettazione del monumento a Cormons fu un barone di nascita e di nome italiano; e ricordare per conforto che due città del Friuli orientale, a cui si voleva far l'onore di quella statua, la rifiutarono e che venne accolta e messa al posto d'una fontana nel paese di Cormons, considerato dagli austriaci come un feudo del barone.

Il monumento a Massimiliano eretto sulla Piazza Cumano, rimossa la gran Fontana, componevasi del piedestallo in pietra alto m. 3, statua in bronzo di m. 2,50 (peso kg. 1500), ringhiera quadrata in ferro e quattro colonnine; modellatore della statua un Viennese, Hoffmann.

Le iscrizioni sui due specchietti:

I Cormonesi
a perpetua memoria
della unione
della Contea principesca di Gorizia
e di Gradisca
alla gloriosa Casa d'Absburgo
1903

A
Massimiliano I.o
Imperatore

Il governo Austriaco voleva con ciò ricordare il IV.o centenario collocando il monumento a Gorizia, ma quei cittadini fecero capire che non occorreva e allora lo impose o Cormons coll'opera di quel Podestè e Presidente del Comitato formatosi, i notissimi servitori di Casa d'Austria Baroni Locatelli, concorrendo con danaro e facendo concorrere nella spesa Municipio e dipendenti.

E dall'istoriato del monumento (3) risulta che i sottoscrittori furono solamente 114, 16 di Cormons e fra questi 12 privati, 3 sodalizi ed il Comune. L'elenco non porta alcuna firma autografa, tranne quella del barone Giorgio che estese l'istoriato.

La somma raccolta fu di Corone 4510.08 delle quali 3000 del Locatelli e 1000 il Comune, i Cormonesi 510.08 dedotti i Sodalizi i cittadini di Cormons e forzatamente diedero 345 corone! e la Società Austria 45.08!!! Ad onta dei mezzi morali e materiali che il Barone disponeva la dimostrazione e l'affermazione nel luogo diede ben scarsi risultati.

Furono dispensate largamente di poi le fotografie della inaugurazione e si afferma che un dipinto ad olio la ricorda in una Galleria a Vienna. E tutto finì lì.

Ed ora proseguiamo a dire qualcosa dopo la inaugurazione del monumento a Massimiliano I, che fu una completa disillusione per gli Austriaci.

Passarono gli anni e le speranze nella completa redenzione dell'Italia si aumentarono, fin che venne la guerra del 1915, la parziale liberazione, la lunga risoluzione delle armi, il malcontento, la mancata resistenza di alcuni nostri reparti d'esercito, Caporetto, la ritirata, l'invasione nemica, la fuga e l'esodo dei Friulani, indi le giornate del giugno sul Piave, le nuove speranze, le battaglie dell'ottobre, le vittorie nostre, la completa liberazione delle nostre terre, Trento e Trieste liberate, noi redenti, la gioia e la gloria.

I pochi abitanti rimasti a Cormòns, pensarono ai tristi giorni passati, alle oltre 150 volte che su di esso vennero lasciate cadere o gettate le bombe o granate, cominciando dal 5 giugno 1915 con 11 proiettili da 305, alle prime vittime De Savorgnan Fulvia, maritata Donda, coi figlioli Fernando e Paola, Tess Riccardo ed un carabiniero e l'ortolano nel giardino di casa Donda.

Il bombardamento del 18 novembre, la notte scura e terribile del 15 dicembre del 1915.

Un giorno caddero su Cormòns ben 150 proiettili e nei giorni e notti dal 22 al 28 Ottobre 1918 furono lanciate su Cormòns granate di grosissimo calibro.

I borghesi vittime non furono meno di 50; le case completamente distrutte o fortemente danneggiate non sono meno di 20 e ben 40 semidistrutte.

La piccola città era divenuta un cimitero!

Ma venne la liberazione e Cormòns rianimata festeggiò la vittoria finale, la definitiva unione all'Italia.

Ed una Rappresentanza cittadina con a capo il Sindaco Cav. Antenore Marni e Assessori e Consiglieri del Comune con i Dottori Nicolò Benardelli, Guido Benardelli, D.r Giorgio Zottig, Cesare Grasselli ed altri formati in Comitato decisero di festeggiare il IV.o anniversario di liberazione (1915-1919) il 24-25 corr., facendo levare prima di tutto dal piedestallo della Piazza la statua di Massimiliano Imperatore ed innalzando un'antenna col glorioso simbolo veneto di San Marco e dello sfolgorante tricolore nazionale con allegoriche espressioni in bronzo, lavoro da tempo allogato e che dovrà venir al più presto collocato.

Scalpellate dagli specchietti del piedestallo le iscrizioni inneggianti a Massimiliano I.o e a Casa d'Absburgo verranno scolpite le seguenti di Attilio Hortis, da una parte:

Dopo 400 anni di straniero dominio
profittevole
soltanto ai grandi e piccoli tiranni
il giorno 24 Maggio 1915
qui apparvero liberatrici
le prime insegne d'Italia
addì 3 Novembre 1918
spiegate per sempre
al sole della redenzione

e dall'altra:

Nel Maggio del 1919
il Municipio e Cittadini
posero festanti

Venne deliberato e disposto, fin dal Marzo c. a. per il collocamento di una targa in bronzo sulla facciata del Palazzo del Comune, riproducente il Bollettino della Vittoria, del generale Diaz, 4 novembre 1918, e di murare una lapide ai cittadini di Cormons morti per la Patria, colla seguente iscrizione:

Onore
ai
Cittadini di Cormòns
che nelle guerre della indipendenza
1915 - 1918
diedero la vita
per la liberazione della Patria

Altre parecchie manifestazioni vennero stabilite dal Municipio e cooperatori per degnamente solennizzare il IV.o anniversario di liberazione di Cormons, dopo quattro cento anni di dominio straniero, manifestazioni fissate da un programma pubblicato invitante a parteciparvi le Autorità Civili e Militari e le Rappresentanze delle Associazioni anche Udinesi.

Ed è certo che la grande maggioranza della sana e patriottica popolazione di Cormòns, come nel giorno della inaugurazione del Monumento a Massimiliano I.o seppe dimostrarsi fortemente e degnamente italiana, respingendo pressioni Austriache, saprà di nuovo riaffermare il suo intangibile attaccamento, tante altre volte provato, alla vita nazionale della grande Patria Italiana.

r. s.

1) I motivi della discordia insorta a Udine nel 1511 anche fra i Savorgnan (i quali fin dal 1360 erano sempre stati ardenti partigiani della Repubblica di Venezia — Stato Nazionale — contro i Principi Patriarchi tedeschi dello Stato Friulano Aquileiese) non sono mai stati completamente chiariti, nè vennero in luce mai le mire nascoste, nè i compromessi della Veneta Repubblica. Nessuna luce ci venne dalla memoria dei Cronacisti dell'epoca in proposito, nè le minute ricerche degli storici di poi seppero spiegare il recondito pensiero e gl'intenti politici della Repubblica, la quale permise, e forse attizzò, il dissidio fra i cugini Girolamo ed Antonio Savorgnan, potente il primo in tutto il Friuli ed influentissimo e preponderante il secondo a Udine e come questi potè compiere in Città la ribellione contro Venezia distruggendo — pur momentaneamente — la grande opera degl'illustri suoi antenati Federico III e IV e del glorioso Tristano il quale, dopo 20 anni di esilio, potè dare il Friuli alla Repubblica entrando coll'esercito veneto in Città il 6 Giugno 1420.

Il proditorio assassinio di Antonio Savorgnan, compiuto a Villacco nel 27 Marzo 1512, (chi dice all'uscire dal Duomo e chi scannato a letto) da 2 o 4 nobili friulani suoi nemici personali tratti dalle carceri di Venezia, d'ordine dei capi dei Dieci, rivela in parte che alla parte oscura della politica di Venezia premeva la scomparsa di un uomo le di cui rivelazioni avrebbero forse potuto svelare quanto per sempre premeva di nascondere e diminuire di molto la colpabilità attribuita del cugino Girolamo verso il Cnte Antonio di Savorgnano.

(2) Stendardo che rimase al Comune di Osoppo fin nel 1807 e da quel Consiglio donato all'imperatore Napoleone presente, con discorso ricordante la vittoria contro l'esercito di Massimiliano del 1514.

(3) Nel corrente 18 maggio nell'Ufficio il Sindaco di Cormons Cav. A. Marni fece aprire il tubetto in piombo ch'era sotto la statua di Massimiliano. In parecchi fogli uso pergamena si trovò la storia del Monumento e l'elenco degli offerenti senza firma autografa.

DA S. DANIELE

Le dimissioni del Sindaco respinte. — Ci scrivono, 22:

Ieri alle ore 15 ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare; erano all'ordine del giorno le dimissioni del sindaco sig. Domenico Collino.

Appena aperta la seduta, il sindaco fece leggere la sua lettera, con la quale presentava le dimissioni dall'alta carica, e quindi a voce diede altre spiegazioni.

L'assessore Pascoli, a nome della maggioranza, ringrazia il Sindaco di quanto ha fatto e propone un motivato ordine del giorno, con cui si respingono le dimissioni del sindaco e si propone la sua riconferma, esprimendo completa fiducia nel suo operato.

Il consigliere Marchesini, per la minoranza si associa all'ordine del giorno che viene approvato ad unanimità.

Il sindaco Collino, commosso per la dimostrazione avuta, ringrazia e si riserva di decidere.

Si accettano le dimissioni da assessore, ma non da consigliere del sig. Paolo Beinat, assente da S. Daniele per dovere professionale.

Viene nominato assessore effettivo il sig. Giovanni Marchesini, e supplente il sig. Ulisse Varisco, e quindi si chiude la laboriosa seduta.

DA S. GIOVANNI MANZANO

Onorificenza meritata. — Ci scrivono, 23:

Con viva compiacenza apprendiamo che S. M. il Re, su segnalazione del Ministro della Guerra Generale Caviglia, si è degnato conferire di motu proprio la nomina a Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro al Signor cav. uff. Molinari Desiderio, Sindaco del Comune, in attestato dell'alto amor di Patria e dell'esemplare spinta di filantropia cui diede prova ammire-

vole durante il triste periodo dell'occupazione nemica.
All'egregio uomo giungano gradite le più vive felicitazioni di tutta la popolazione.

DA GONARS

Gravissimo incendio - Una bambina morta e due cavalli carbonizzati. Ci scrivono, 22:

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 16 si manifestò il fuoco nello stabile del signor Giacomo Cavedali, posto nel centro del paese. Si cominciò subito l'opera di spegnimento, la quale, mancando i mezzi, riusciva molto difficile.

Si telegrafò ai pompieri dell'8.a Armata, che arrivarono alle 17,30. Dopo molto lavoro, si potè domare il fuoco verso le ore 20.

Purtroppo si deve deplorare una vittima umana. Una bambina di anni 5, figlia del Cavedali, che si credeva uscita di casa, invece vi era rimasta. Al momento dell'incendio essa si trovava sul granaio e perì probabilmente soffocata dal fumo, incapace di uscire. Il cadaverino fu rinvenuto orribilmente carbonizzato, in mezzo ai tizzoni. Nella stalla, assieme a tutto il foraggio, andarono bruciati anche due cavalli.

Il danno ascende a circa 40 mila lire; non si conoscono le cause dell'incendio.

DA PORDENONE

La partenza del sottoprefetto. Ci scrivono, 22:

Il cav. dott. Ortolani, venuto qui da Roma in Missione sin dal novembre u. s. a reggere questa R. Sottoprefettura, terminato il compito non facile di riorganizzare tutti i rispettivi uffici, oggi 23 corr., col treno delle 1 ritornò alla Capitale.

La cittadinanza certamente apprenderà di dispiacere la partenza di questo egregio funzionario, che in un momento così difficile resse l'importante nostra sottoprefettura con abilità e competenza.

Al cav. Ortolani il nostro cordiale saluto con i migliori auguri.

Ritorna qui, quale sottoprefetto, il sr. dott. Fanzago che resse vari anni fa questo importante ufficio. — —

Ad esso il nostro cordiale benvenuto.

La prima riapertura del banco lotto N. 83 nella provincia di Udine. Ci scrivono, 22:

La riapertura del Banco Lotto n. 83 avrà luogo lunedì p. v., diretta dal nostro concittadino ricevitore sig. ...iodi.

DA FAGAGNA

Festeggiamenti Pro' Mutilati e Combattenti. — Ci scrivono, 22:

Domenica 25 corr., avranno luogo grandi festeggiamenti pro' costituenda Associazione fra reduci combattenti, mutilati e invalidi di guerra.

Alle ore 13 vi sarà una corsa podistica, alle quale è assicurato l'intervento di numerosi baldi e forti bersaglieri, mercè l'intervento del capitano comandante il locale presidio, signor ...inicucci il quale ottenne dalla ben nota cortesia del comandante il 6.o bersaglieri, colonnello Pò, grata e ...ra conoscenza dei friulani, l'intervento della fanfara del reggimento. Sul piazzale del mercato, su una vasta piattaforma, l'orchestra, diretta dal maestro Marcotti, sarà solletico le gambe dei ballerini, che altra musica tenne desti per gli alti destini della patria nostra, oggi più forte e più grande.

Dato lo scopo altamente umanitario che il Comitato si prefigge, il successo della festa può dirsi assicurato.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Unione Esercenti, Industriali e Commercianti. Ci scrivono, 22:

Sono invitati i soci all'assemblea che si terrà in San Vito domenica 25 maggio 1919, alle ore tre pom., nella sala dell'Albergo alla Stella d'Italia (...a Amalteo) per la revisione e approvazione dello statuto sociale, già modificato dalla Commissione, la quale darà relazione di tutto l'operato riguardante la riorganizzazione della ... Si avverte inoltre che la domenica successiva, 1 giugno, dalle ore 2 alle 5 pom., seguirà nello stesso locale l'assemblea per la nomina delle cariche sociali.

DA CIVIDALE

Giardino Infantile. Ci scrivono,

Il Presidente del Giardino cav. Picci, avverte che le inscrizioni si effettueranno dal 29 al 31 corrente, che saranno ammessi i bimbi dai tre ai sei anni di età; che la quota mensile di lire 4 e che per i bimbi poveri sono disponibili trenta posti.

Le lezioni incominceranno il 1.o giugno.

Consorzio Zootecnico. Domenica alle ore 10, nel cortile delle scuole ...ane, in Piazza XX Settembre, avrà luogo una riunione di agricoltori per la costituzione del Consorzio Zootecnico comunale.

—+✱+—

CRONACA CITTADINA

24 maggio 1915

Dopo quattro anni di aspra e difficile lotta, abbiamo ottenuto con le armi la più grande vittoria nella guerra dei popoli per il diritto e la giustizia. Ora vogliamo che la nostra vittoria venga pienamente riconosciuta nel trattato di pace per la stipulazione del quale si discute quattro mesi al tappeto verde. E lo sarà, se il popolo italiano rimane unito e risoluto come, con indicibile nostro conforte, ha mostrato e mostra finora di essere.

Nell'anniversario della giornata in eterno memorabile, in cui partirono da Udine le nostre truppe per affrontare il nemico che ci sfidava dai fortilizii delle Alpi, il popolo italiano deve rinnovare e rinnova il patto di concordia e di ardimento, per aiutare il Governo a rendere piena la sua vittoria.

Le manifestazioni che sono avvenute in questi ultimi giorni nella penisola, devono aver fatto comprendere ai nostri alleati che l'Italia è risoluta ad essere trattata da pari a pari, con le potenze alle quali ha dato un soccorso volontario, non mercanteggiato, incommensurabile; a non subire alcuna menomazione delle sue rivendicazioni che le spettano per secolare infrangibile diritto.

La stessa fede che ci ha tenuti saldi fino alla radiosa vittoria sui campi di battaglia, quali che possano essere gli ostacoli e le vicende, ci condurrà a superare quest'ultima fase, per rendere tutta libera l'Italia alle frontiere terrestri e sul mare e avviarla a più fecondi e gloriosi destini.

—×××—

Onorificenza al nostro Prefetto

Questa mattina il comandante dell'8.o Corpo di Armata, generale di Robilant, circondato dal suo stato maggiore, consegnò al R. Prefetto comm. Errante bar. Celidonio, la Croce al merito di guerra, assegnatagli di recente per le sue benemerenze.

Il Generale, presentandogli l'onorificenza, disse brevi ed elevate parole e gli rispose commosso il comm. Errante, dicendo ch'egli non ha fatto altro che compiere il suo dovere.

Il comm. Errante, durante gli anni di guerra si occupò con amore, di tutto ciò che si riferiva alle difficili condizioni dei gravi momenti che si stavano attraversando, e dopo l'esodo a Firenze, non mancò di tener sempre vivo il patriottismo degli esuli. Non appena spuntò il giorno della liberazione, egli ritornò al suo posto, ove si trova sino dal 5 novembre 1918.

Ecco la motivazione che accompagna la «Croce al merito di guerra»:

Comm. Errante

Nominato nel 1916 Prefetto della Provincia di Udine, ne resse le sorti con alto senno e zelo infaticabile nelle circostanze le più difficili.

Sotto i bombardamenti aerei e durante lo scoppio del Deposito di S. Osvaldo esercitò i doveri della Sua carica esponendosi ai più gravi pericoli, con serena intrepidezza.

Fu uno degli ultimi ad abbandonare la città davanti all'invasione nemica ed uno dei primi a tornarvi con le truppe vittoriose, dopo avere a Firenze continuata l'opera sua presso i profughi mantenendone alto lo spirito ed intatto il sentimento patrio.

Contribuì validamente alla rinascita economica e sociale della Provincia colla sua iniziativa e colla sua preziosa collaborazione e all'opera del Governo e dell'Autorità Militare.

Altra ororificenza

Qualche giorno fa, in forma privatissima, i signori co. Antonio di Trento, Sabino Leskovic, Ida Battistella, Vittoria Piccinini, Emma Forni, prof. Giovanni Del Puppo, Domenico Del Pup, Azzaria Molinari, Giovanni Cantoni, Botos, cav. uff. Ugo Zilli, capitano Elio Miotti, offrirono le insegne di comm. della Corona d'Italia al co. Orgnani-Martina, sindaco di Udine durante l'occupazione straniera ed una medaglia d'oro con dedica al prof. cav. Bindo Chiurlo.

Per desiderio del conte Orgnani e del prof. Chiurlo il residuo della sottoscrizione è stato destinato a formare un primo fondo per il libro d'oro dei caduti del Comune di Udine durante l'attuale guerra.

Consegna di medaglie al valore

Stamane alle 10,30 in piazza Umberto I avrà luogo una cerimonia patriottica.

Saranno consegnate le medaglie al valore alle famiglie dei militari morti combattendo per la libertà e per la grandezza d'Italia.

Festa dell'artiglieria

Venerdì 30 corr., alle ore 16, nella splendida villa Manin, a Passeriano, avrà luogo una grandiosa festa della artiglieria. Si faranno concorsi ippici, esercizi di artiglieria, giuochi ginnici, ecc.

Alla festa sono invitate tutte le autorità civili e militari, altri cospicui personaggi e la stampa.

Lega falegnami

Gli operai falegnami sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo questa sera alle ore 18, nei locali della Sala del Popolo in via Treppo (Palazzo del Tribunale).

Il Comitato della Lega riferirà in merito alle risposte date dagli industriali al memoriale presentato.

Giunta municipale

La Giunta Municipale nella seduta del 23 corrente ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o — Ha deliberato l'adesione del Comune al Convegno Nazionale Adriatico che avrà luogo in Venezia ad iniziativa dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e comunale.

2.o — Ha delegato l'Assessore dott. Borghese a rappresentare il Comune al convegno che si terrà in Cormons domenica p. v. in occasione delle feste commemorative del 4.o anniversario della liberazione della patriottica Città.

3.o — Ha autorizzato la spesa necessaria per la riparazione delle spese pubbliche alle barriere di Porta Gemona, di Porta Venezia e di Porta Cussignacco.

4.o — Ha deliberato l'acquisto di un'area della superficie di mq. 11.500 in San Osualdo per la erezione di un centinaio di baracche e per rendere possibile una razionale sistemazione di quella località.

5.o — Ha concesso, come premi del Comune, una medaglia di argento e due di bronzo per la corsa ciclistica indetta dalla Società Ciclistica Udinese per la domenica 2 del p. v. Giugno, sul percorso Udine, San Daniele, Osoppo, Ospedaletto, Gemona, Artegna, Tricesimo, Udine.

6.o — Ha deliberato di assumere la spesa per la fusione delle campane del duomo.

L'anticipo di due mensilità ai funzionari governativi

La «Stefani» comunica da Roma, 23:

Il Ministro on. Fradeletto ha autorizzato i prefetti delle provincie invase dalla guerra ad anticipare le due mensilità stabilite dal decreto luogotenenziale 18 settembre 1918 a tutti i funzionari governativi che, avendone diritto, non le ricevettero ancora.

Una risposta della Cattedra ambulante

In risposta alla domanda rivolta alla Cattedra Ambulante di Agricoltura a mezzo di codesto pregiato giornale (n. 98), convenendo pienamente sulla necessità di salvaguardare, coll'assicurazione, l'imponente capitale costituito dal bestiame, faccio notare che, per quanto riguarda l'assicurazione degli animali contro i danni dell'incendio, non c'è che ricorrere alle ordinarie Compagnie di Assicurazioni, le quali tutte comprendono tali danni fra quelli risarcili.

Per quanto riguarda invece i danni che si verificano in seguito a morte causale o per malattia (che sono i più gravi), mancano grandi Società che ne assumano il rischio, e quelle che tentarono di farlo, diedero cattiva prova.

Bisogna perciò, necessariamente, che gli allevatori, in ogni Comune si uniscano per costituire le mutue locali di assicurazione. Il funzionamento di queste sarà garantito se poi saranno riunite tutte in una Federazione provinciale, la quale a sua volta potrà riassicurarsi presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che di recente ebbe facoltà di assumere impegni di tal genere.

I Consorzi Zootecnici comunali obbligatori, che stanno costituendosi in forza del recentissimo decreto per la restaurazione zootecnica delle provincie liberate, faciliteranno la risoluzione dell'importante problema; anzi primissimo loro compito dovrà essere appunto quello di istituire le mutue di assicurazione. La cattedra non manca d'interessarsi della cosa; ne fece già menzione nel proprio bollettino (n. 6 del 10 aprile); convocò poi una riunione di competenti che ne trattò in una prima seduta il 20 corrente, e continuerà a svolgere l'argomento in una successiva adunanza già indetta pel 29; fornisce a chiunque desideri e schiarimenti e modelli di statuto o regolamento di mutue locali; si presta alla propaganda in qualunque forma sia desiderata, per quanto lo consenta il cumulo di mansioni che occupano il personale in questo eccezionale periodo di riorganizzazione agricola.

Il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura:

dott. E. Marchettano.

La conversione alla pari delle rendite austriache d'infortunio

«Caro Giornale,

Riferendomi quanto esposi nei giorni scorsi circa le rendite d'infortunio, ho il piacere di render noto che il Comando Supremo ha testè pubblicato un'ordinanza per cui tutte le pensioni vengono convertite in lire italiane alla pari.

Per quanto riguarda i nostri sinistrati, posso dire che il pagamento in lire comincierà col 1.o maggio a. c. e credo che detta ordinanza interessi soltanto coloro che dipendono dall'Istituto di assicurazioni di Trieste, non essendovi altri Istituti del genere compresi nel territorio redento o di armistizio.

Sarebbe stato desiderabile che la retroattività arrivasse almeno al 1. marzo 1919 se non proprio alla data della liberazione. Ma probabilmente si è voluto uniformarsi a quanto già è stato deliberato in favore dei funzionari e pensionati di Stato di tali territori, per i quali appunto gli assegni in lire decorrerebbero dalla stessa data.

Credimi

D.r G. B. C.

Per la restituzione del bestiame asportato dal nemico

Ci comunicano da Roma il seguente telegramma:

Alle LL. EE. Orlando e Sonnino
Hohel Eduard VII PARIGI

Il Comitato Parlamentare Veneto, rappresentante tutti i deputati e senatori della Regione, ebbe sicura notizia che nei preliminari di pace con la Germania sono assicurate alla Francia ed al Belgio larghissime restituzioni di bestiame, entro brevissimo termine.

L'Italia non è menzionata, ma non abbiamo dubbio che uguali condizioni di restituzione immediata a vantaggio delle Italia saranno imposte a tutti i paesi della ex-Monarchia austro-ungarica, con ripartizioni ben chiarite, poichè quei paesi non costituiscono più un'unità come la Germania.

Le rapine e le distruzioni di bestiame nelle terre liberate furono enormi ed hanno contribuito al loro esaurimento.

Amichevoli saluti.

Luzzatti, Cassi, Ancona.

Importante per i profughi

La Commissione Provinciale dei Sussidi ci trasmette la seguente circolare, indirizzata ai sindaci della provincia:

Questa Commissione si fa dovere di partecipare alla S. V. che col prossimo 10 giugno ha deliberato di cessare dall'accettazione di domande pel sussidio speciale dei 90 giorni ai profughi rimpatriati, dovendosi ritenere che agli interessati sia stato accordato tempo più che sufficiente.

L. S. V. vorrà pertanto sollecitare l'invio dei ruoli con le nuove richieste che le fossero pervenute, avvertendo che trascorso il suddetto termine, verranno da questa Commissione senz'altro respinte.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non		» 50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

"La Voce degli studenti,,

Il simpatico giornale dei nostri studenti è uscito oggi, per il glorioso anniversario, coi segni tricolori e viene messo in vendita a beneficio dei mutilati. La «Voce degli studenti» pubblica una pagina di lettere sull'avvenimento, fra le quali sono da notare quelle dell'on. Salandra, dell'on. Marcora, dell'ammiraglio Thaon de Revel, dell'on. Morpurgo, del sindaco di Trieste, de sindaco di Pirano, ecc.

Nella lettera, nobilmente affettuosa per il Friuli e per gli studenti friulani, l'on. Salandra dice:

«Avete il diritto di celebrare la vittoria, non quello di riposarvi su di essa. Alla Patria non vi sono assicurati frutti proporzionati ai sacrifici patiti. Voi, Friulani, occuperete ancora il posto di avanguardia della gente italica. Esso sarà sempre un posto onorato e periglioso; ma voi avete, nella buona e nell'avversa fortuna, mostrato animo pari all'alto compito».

Il "Mondo sotterraneo,,

E' uscito coi tipi Ricci di Firenze, il n. 1-6, annata XIV, del «Mondo Sotterraneo», organo del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano.

Eccone il sommario:

«Da Firenze a Udine» F. Musoni —

Memorie e relazioni: Alessandro Brian: «Esplorazione di alcune caverne nell'Alta Val Tanaro presso Garessio. — Olinto Marinelli: «A proposito di alcune sorgenti profetiche del Monte Amiata». — Arrigo Lorenzi: Per la storia delle speleologia: fenomeni carsici, grotte e sorgenti nei gessi e nei calcari della Russia europea, osservati dal Pallas negli anni 1768, 1769, 1770. — Arrigo Lorenzi: «Uno studio sui fenomeni carsici delle regioni gessose italiane».

«Giuseppe Feruglio» Egidio Feruglio.

si e nei calcari della Russia europea, relativi ad opere di Cuijič (I). Fossa-Mancini (E).

Pacco vestiario ai mutilati

Il giorno 28 corr., alle ore 9, nei locali in via Treppo (Palazzo del Tribunale, sala delle pubbliche adunanze, sarà iniziata la distribuzione del pacco vestiario ai mutilati del Comune di Udine.

La distribuzione durerà dalle ore 9 alle 12 e dalla 15 alle 18.

Si presume che i mutilati siano 200 circa e perciò la distribuzione durerà per la sola giornata.

Coloro che non potessero intervenire hanno facoltà di delegare persona di fiducia, la quale però dovrà essere munita dei documenti e della delega necessaria.

Con successivi avvisi saranno regolate le ulteriori distribuzioni.

Cerimonia religiosa per i caduti

Domenica 25 corr., alle ore 10,30 avrò luogo nel nostro Duomo una solenne cerimonia religiosa per gli udinesi caduti valorosamente nell'ultima guerra.

Riposo festivo

L'Autorità di P. S. ci prega di richiamare l'attenzione dei negozianti sulla osservanza della legge sul riposo settimanale e festivo, avvertendo che si procederà a norma di legge a carico dei contravventori.

Danni di guerra

Si avvertono tutti coloro che ne hanno interesse, che presso i rispettivi uffici municipali possono ritirare gratuitamente gli stampati occorrenti per le domande pel risarcimento dei danni di guerra. Le domande medesime, compilate e documentate, possono presentarsi ai suddetti uffici perchè vengano inviate alla Intendenza di Finanza.

Mercato suini

L'altro ieri il mercato dei suini in Piazzale Osoppo, (fuori P. Gemona), riescì oltremodo animato e si conchiusero buoni e numerosi affari.

E' assai confortante il rilevare la rinascita di quel mercato e non vi è dubbio che settimanalmente migliorerà ancora, fino a riprendere l'importanza del passato.

Mercato bovino nella braida Bassi

Sappiamo che col 5 giugno p. v. si inizierà anche il mercato bovino nella braida Bassi, e in questa occasione verrà aperta la via Treppo Chiuso.

Si ha ragione di credere che anche questo mercato riprenderà senz'altro l'affluenza ed il movimento di affari dei tempi normali, nell'interesse degli agricoltori e dei commercianti.

Cinema Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Come sempre, un numeroso pubblico accorse ieri sera al Gran Cinema T. Ambrosio.

Oggi si proietterà la brillante film: «La piccola del sesto piano», dramma passionale, interpretato dalla celebre artista: Suzanne Grandais.

Scelta orchestra.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Sabato alle ore 18,30 alle 23,30 «La Figlia Unica», capolavoro drammatico di vita vissuta, una delle ultime creazioni del cinematografo moderno.

Domani domenica dalle 15 alle 23,30 «La danza del velo», grande dramma contemporaneo, protagonista la bellissima Quaranta.

Da lunedì 26, 4 sole recite straordinarie del comm. De Sanctis. Prima di queste: «L'Avventuriero».

Si ricorda che al Camerino del teatro si ricevono prenotazioni.

RECENTISSIME

Il nuovo convegno di Spa
dei ministri e dei plenipotenziari

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: **Il presidente del Consiglio Scheidemann, accompagnato dal ministro Dernburg, da Erzberger e dal capo dell'ufficio per i negoziati di pace conte Bernstorff è partito giovedì sera per Spa. Anche la delegazione tedesca si recherà da Versailles a Spa. La redazione definitiva delle controproposte deve essere decisa venerdì. La riunione a Spa è necessaria perchè le comunicazioni sono assai difficili e da altra parte il governo tedesco è fermamente deciso di far conoscere al più presto possibile al popolo tedesco le controproposte tedesche ed a metterlo al corrente delle prospettive di pace. A questo viaggio a Spa prende parte anche il ministro delle colonie Bell.**

Repliche tedesche

PARIGI, 22. — Il Governo tedesco, replicando alla risposta data dagli alleati alla sua nota relativa alle responsabilità, ripete che la Germania è decisa, come essa promise e come è suo dovere, di riparare i danni causati al Belgio ed al Nord della Francia, in seguito alla violazione della neutralità belga, ma che una gran parte delle devastazioni sono derivanti dall'invasione della Russia nella Prussia orientale. La risposta stessa, infine, conclude domandando nuovamente che le venga data comunicazione dei rapporti della Commissione interalleata per le responsabilità. Ogni accusato deve conoscere i fatti di cui viene incriminato.

Per il diritto d'Italia
L'on. Federzoni a Trieste

TRIESTE, 22. — Nella sala maggiore del Conservatorio Tartini, l'on. Federzoni, davanti ad un enorme pubblico, ha tenuto ieri sera una conferenza sull'attuale momento politico in Italia. L'oratore dopo avere accennato ai generosi sacrifici della nazione per la vittoria comune, ha riaffermato il diritto dell'Italia alle reintegrazioni nazionali coloniali ed economiche che le spettano in proporzione dello sforzo vittorioso compiuto ed ha terminato fra applausi calorosissimi, auspicando l'immancabile trionfo delle aspirazioni italiane. Oggi l'on. Federzoni è stato ricevuto da S. A. R. il Duca d'Aosta e dal governatore generale Petitti dai quali è stato trattenuto in lungo colloquio.

Il 24 maggio celebrato
solennemente a Trieste

TRIESTE, 23. — Ieri sera nella sala «Italia» gremito di rappresentanze, di autorità, di enorme folla di cittadini e dell escuole cittadine alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e del governatore della città gen. Petitti di Roreto, si è degnamente solennizzata la storica data dell'intervento dell'Italia in guerra. Bruno Cocearcigh, colontario triestini, e compagno di lotta degli eroici irredenti, sacrificatisi per la liberazione della loro città, ha commemorato tutti i caduti della Venezia Giulia, celebrando la grandezza di fede, di sacrificio della falange irredenta.

La cerimonia, aperta con nobili parole dal prof. Attilio Gentile, è stata chiusa al canto di inni patriottici che sono stati eseguiti dalle allieve delle scuole cittadine che hanno sollevato il più grande entusiasmo.

Il generale Mannerheim
marcia su Pietrogrado

BASILEA, 23. Si ha da Berlino: La «Deutsche Allgemeine Zeitung» apprende quanto segue circa la situazione dei bolscevichi.

Sul fronte della Nava il generale Mannerheim avanza in direzione di Pietrogrado coll'intenzione di occuparla. I bolscevichi hanno subito un grave disastro. L'occupazione di Pietrogrado era finora ostacolata dalle difficoltà dell'approvvigionamento della città, ma sembra che ora il generale Mannerheim sia riuscito ad accumulare dietro al fronte e con l'aiuto degli americani, forti quantità di derate alimentari. Si attende anche l'arrivo dell'attaman Skoropodsky che si è messo a disposizione del generale Mannerheim.

Informazioni da Stoccolma e da Copenaghen annunciano che anche una spedizione marittima inglese partecipa a queste operazioni già da parecchi giorni; squadre inglesi incrociano sulle coste della Finlandia ed hanno sbarcato truppe che, d'accordo con le truppe filandesi, hanno occupato Iamburgo.

A Pietrogrado i bolscevichi avrebbero concentrato 300.000 uomini per difendere la città.

HELSINGFORS, 22. — I bolscevichi sono stati caciati da tutta la parete all'ovest del Dager. La guardia bianca e i volontari russi dell'Estonia, durante l'offensiva del 14 corr. hanno catturato tre treni blindati, due batterie di artiglieria, abbondante materiale da guerra, vettovaglie e duecento prigionieri. Due commissari comunisti sono stati fucilati.

Una sconfitta dei bolscevichi in Murmania

LONDRA, 23. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Murmania dice:

I lgiorno 20 corrente le truppe serbe e britanniche scacciarono il nemico dalla sua posizione principale a nord di Medviyej Yacora infliggendogli forti perdite. Avendo ricevuti rinforzi, continuiamo ad inseguire il nemico, che riteniamo sia completamente in rotta.

La Spagna riconosce la Polonia

MADRID, 22. — Rispondendo su una comunicazione di Paderewski il governo spagnuolo riconosce in termini di cordiale amicizia, l'indipendenza e il governo della Polonia ed inizia così le relazioni ufficiali fra le due nazioni.

Per la liquidazione dei risarcimenti

ROMA, 22. — L'on. Fradeletto, a quanto si assicura, avrebbe intenzione di istituire nel Veneto già invaso una specie di Ufficio di Ragioneria, dipendente dal suo ministero, il quale renderebbe più praticamente sollecito il disbrigo delle indennità. L'on. Pietriboni intanto sta provvedendo, su relazioni chieste ai singoli Prefetti, di nuovi assetti economici-finanziari dei diversi comuni. E, siccome la sua circolare con la quale chiedeva tali particolari ragguagli è del marzo scorso, in questi ultimi giorni l'on. Fradeletto, prima di recarsi di nuovo nel Veneto, ha insistito per l'immediato invio delle proposte e delle relazioni stesse al ministero. Si annuncia prossimo un convegno dell'on. Fradeletto, del Sottosegretario Pietriboni con alquanti membri del Comitato permanente Parlamentare veneto; ma allora non si conosce quando esso avverrà. Si assicura pertanto che prima della fine del maggio usciranno nuove norme regolatrici sulla liquidazione dei risarcimenti di danni. L'on. Fradeletto ha infatti espresso agli on. Colosimo e Stringher il suo fermo intendimento di arrivare con l'opera pronta del governo il più presto possibile ad evitare gli inconvenienti delle lungaggini della burocrazia nella stessa liquidazione.

Violenta eruzione dello "Stromboli,,

MESSINA, 22. — Alle ore 18.45 si è udita all'isola Stromboli una violenta esplosione. Il vulcano quindi ha cominciato ad eruttare. La stazione radiotelegrafica di Stromboli ha lanciato subito un segnale di soccorso dando comunicazione del principio della eruzione che proiettava materie incandescenti lungo la strada dei monti provocando violenti incendi.

Contemporaneamente si è constatato un maremoto durato dieci minuti.

E' stata segnalata già qualche vittima sotto le macerie e numerosi feriti dal lancio delle materie incandescenti. La difesa marittima di Messina ha inviato immediatamente in soccorso tredici unità con materiale sanitario, 100 uomini e viveri. Anche la divisone militare ha approntati i soccorsi. Dal Canale di Messina si scorge l'eruzione.

I nostri aeroplani a Madrid
Il raid Stoppani di 2000 chilometri

MADRID, 22. — Dopo alcune evoluzioni al di sopra di Madrid stamane alle ore nove hanno atterrato tre aereoplani italiani provenienti da Barcellona. Essi sono stati ricevuti all'aerodromo dal re, dal ministro della guerra e dalle autorità militari. Il pilota Stoppani si propone di recarsi da Madrid a Roma passando al disopra della costa francese percorrendo così 2000 chilometri in una sola tappa.

Il ritorno da Londra a Torino
del grande Caproni italiano

LONDRA, 22. — L'aereoplano italiano Caproni arrivato lunedì scorso all'aerodromo di Kenley presso Londra è partito questa mattina alle ore 11.10 per Torino via Francia. Al momento della partenza l'equipaggio è stato calorosamente acclamato dal personale dell'aerodromo.

Un biplano Sowith ha scortato il Caproni per un tratto del percorso.

Notizie sommarie

ROMA, 23. — L'ambasciata del Giappone smentisce categoricamente la notizia del «Daily Espress» circa una spartizione della Cina in zone di influenza a favore della Gran Bretagna, della Francia e del Giappone.

LONDRA, 22. — Stamane il Re Giorgio ha ricevuto in udienza a Buckingham Palace l'addetto militare italiano che lascia le sue funzioni ed il suo successore.

PARIGI, 22. — Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha ricevuto nel pomeriggio la delegazione ucraina.

Cronaca Sportiva
LA 2.a TAPPA DEL GIRO D'ITALIA VINTA ANCORA DA GIRARDENGO

Lungo tutte le strade dei pressi della città, per le quali dovevano passare i concorrenti al giro ciclistico d'Italia era una folla varia di ragazzi, e di soldati di ogni arma accorsi per ammirare ed applaudire il corridore favorito.

Alle 13,45 un gruppo di circa trenta corridori ha infilato a grande andatura il viale Palmanova.

Benchè coperti di polvere, riconosciamo Girardengo per la sua maglia dai colori nazionali, Ferrario, Sivocci, Galetti, Corlaita, Calzolari, ecc.

Segue a pochi minuti un gruppetto di tre, poi isolati alcuni altri e fra questi Bordin e Pavesi.

Ci telegrafano da Trieste che la gara è stata disputata in volata da un forte gruppo e sono giunti al traguardo: 1. Girardengo — 2. Pavesi — 3. Sivocci.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.30 — 18.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

I funerali della defunta

Canellotto Anna ved. Giordano Pessa

anzichè alle ore 6 (come dal giornale «La Patria» verranno effettuati alle ore 9 ant. partendo dall'Ospedale Civile.